

La Svizzera durante la guerra fredda (1945-1989)

Nel dopoguerra si stabilì, a livello interno, un Governo di concordanza con il coinvolgimento dei socialdemocratici. Dal 1959 i quattro maggiori partiti si suddivisero stabilmente i sette seggi nel Consiglio federale secondo una chiave di ripartizione fissa («formula magica»).

Nel dopoguerra la Svizzera conobbe una congiuntura economica favorevole. La sua forza si basava tradizionalmente sul settore industriale, ma negli ultimi venticinque anni del XX secolo il Paese si trasformò in un'economia dove tre quarti della popolazione attiva è impiegata nel settore terziario. Nel corso di questo processo lo standard di vita migliorò considerevolmente. Parimenti migliorarono sempre di più le condizioni di lavoro e la sicurezza sociale, mentre l'offerta di beni si fece più abbondante.

Come piccola economia aperta all'esterno, la Svizzera era e rimane tuttora dipendente dall'accesso ai mercati esteri. Ma contemporaneamente si attenne a una rigorosa neutralità rispetto ai blocchi durante la guerra fredda, nonostante dal punto di vista economico, politico e culturale si sentisse vicina all'Occidente.

Mutamenti nello scenario partitico

Nel 1943, con Ernst Nobs, venne eletto il primo socialista in Consiglio federale. A partire dal 1959 i seggi nel Governo furono attribuiti secondo la «formula magica»: due rappresentanti ciascuno per il Partito socialista (PS), il Partito radicale democratico (PRD) e il Partito conservatore cristiano-sociale, oggi Partito popolare democratico (PPD), e un seggio per il Partito dei contadini, degli artigiani e dei borghesi (PAB), oggi Unione democratica di centro (UDC). Questo assetto rimase invariato fino al 2003.

A parte piccole variazioni interne, questo «Governo di concordanza» godette costantemente del sostegno di circa l'80 per cento dei membri del Parlamento. I partiti agli estremi poterono esercitare la propria influenza, al massimo, con gli strumenti della democrazia diretta: a destra i partiti xenofobi, a sinistra il Partito comunista. L'Anello degli Indipendenti, con cui il fondatore del gruppo Migros Gottlieb Duttweiler difendeva gli interessi dei consumatori, poté imporsi per lungo tempo come principale partito di opposizione, essendo un movimento di protesta con una quota elettorale che a periodi raggiungeva il 9 per cento. Sulla scia del movimento ecologista (Kaiseraugst, deperimento delle foreste, Schweizerhalle) i Verdi si affermarono a partire dagli anni 1980 come maggiore partito non appartenente all'Esecutivo.

La questione giurassiana



Stemma del Cantone del Giura

Nel 1979 la Svizzera acquisì, senza alcun cambiamento nei confini nazionali, un nuovo cantone: il Cantone del Giura, la cui fondazione fu il risultato di una lotta trentennale dei separatisti nella parte nord-occidentale, francofona del Cantone di Berna. Diversamente dalla maggioranza protestante della popolazione germanofona del Cantone di Berna, in questa zona dell'ex Principato vescovile di Basilea, la popolazione è cattolica e si sentiva discriminata sia a livello linguistico che religioso.

Al contrario, i distretti meridionali del Giura bernese sono, seppur francofoni, protestanti e preferirono, a maggioranza, restare con Berna. I separatisti dovettero pertanto accettare la separazione del Giura settentrionale da quello meridionale prima che i tre distretti del Nord potessero formare il nuovo Cantone del Giura dopo una lunga serie di votazioni popolari nei Comuni, nei distretti, nel Cantone di Berna e nella Confederazione (1978).

Popolazione, sistema sanitario e sociale

Nel corso del XX secolo la popolazione crebbe costantemente, passando da 3 315 443 nel 1900 a 7 261 210 nel 2000.

Una delle ragioni alla base di questa duplicazione fu, oltre all'immigrazione e agli episodici saldi demografici positivi, il miglioramento dei servizi medici. Mentre nel 1900 ancora un bambino su otto non raggiungeva l'età adulta, cento anni dopo la quota era scesa a 4,5 bambini su 1000. Un contributo determinante fu dato anche dal fatto che malattie come la tubercolosi sparirono praticamente del tutto nel corso del Novecento. Nell'ultimo terzo del XX secolo il tasso di natalità diminuì sensibilmente, ma in virtù della maggiore speranza di vita e dell'immigrazione la popolazione non si contrasse.

Dopo il 1945 migliorò anche il sistema della sicurezza sociale. Furono introdotti o ampliati istituti sociali quali l'assicurazione per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (AVS), l'assicurazione disoccupazione, la previdenza professionale, la protezione in caso di malattia o infortunio, le indennità di perdita di guadagno per chi presta servizio e in caso di maternità e gli assegni familiari.

Eguaglianza di uomo e donna

Nel corso del XX secolo la situazione femminile cambiò, muovendosi nella direzione della parità giuridica, anche se lo sviluppo in questo campo in Svizzera zoppicò dietro all'evoluzione di altri Paesi occidentali. Le donne si videro riconoscere dagli uomini il diritto di voto ed eleggibilità a livello nazionale solo nel 1971, più tardi che in qualsiasi altro Paese europeo escluso il Liechtenstein. Questo dipese anche dal fatto che negli altri Stati l'introduzione del suffragio femminile era stata decisa dal Parlamento e non dagli elettori alle urne, come in Svizzera. Per questo l'introduzione della parità a livello cantonale si protrasse, in alcuni casi, addirittura fino al 1990.

In una votazione popolare nel 1985 passò con scarto ridotto un nuovo diritto matrimoniale che accordava alle madri la potestà genitoriale, sottraendo all'uomo il ruolo patriarcale di capofamiglia unico. Le Svizzere che sposavano uno straniero potevano ora mantenere la propria cittadinanza, mentre all'inverso le straniere non avrebbero più ottenuto automaticamente la cittadinanza svizzera con il matrimonio.

Anche un'indennità di maternità nazionale si fece attendere a lungo, sebbene alla maggior parte delle madri lavoratrici il datore di lavoro corrispondesse nella pratica una parte del loro stipendio durante il congedo di maternità. Dopo il naufragio alle urne di vari progetti per un'indennità di maternità, dal 2005 in tutta la Svizzera le madri attive ricevono per 14 settimane dopo la nascita del bambino l'80 per cento del loro ultimo stipendio.

Movimenti giovanili

Nel 1968, a seguito delle proteste studentesche internazionali (Parigi, Berlino), anche in Svizzera si verificarono scontri tra dimostranti e polizia, in particolare nei tumulti zurighesi noti come Globus-Krawall. Da questo movimento nacquero le Organizzazioni progressiste (POCH) della Svizzera, di ispirazione neomarxista, che conseguirono qualche successo elettorale, ma si distinsero soprattutto con azioni extraparlamentari e presero parte, per esempio, all'occupazione del sedime della centrale atomica di Kaiseraugst nel 1975.

Nel maggio 1980 scoppiarono, a partire da Zurigo, altre rivolte giovanili («Opernhauskrawall»). Sostenuto da partiti di sinistra, intellettuali e artisti, il movimento di protesta lottò quasi due anni per la creazione di spazi liberi autogestiti (centri giovanili autonomi).

Economia



Faire Preise, faire Löhne - litografia di Hans Erni 1949. © J.C.Mueller AG Zurigo

Dopo la seconda guerra mondiale sia le importazioni che le esportazioni aumentarono in modo vertiginoso. L'industria rimase a lungo il principale settore economico (macchinari e metallurgia, chimica, agroalimentare, orologi, tessili) e nel 1970 occupava ancora il 46 per cento della popolazione attiva. Il settore terziario iniziò a dominare la vita economica del Paese a seguito della recessione degli anni 1970.

A partire dal 1950 immigrarono in Svizzera molti lavoratori stranieri, inizialmente soprattutto italiani, tanto che nel 1970 vivevano nel Paese più di un milione di stranieri, una cifra pari al 17,2 per cento della popolazione residente e a un quarto della popolazione attiva. Nel 1970, con una votazione popolare sull'«iniziativa sull'inforestierimento», fu respinta di poco una drastica limitazione di questo numero. Durante la recessione degli anni 1970 molti lavoratori stranieri vennero licenziati e ritornarono nei loro Paesi di origine.

Politica estera

Anche dopo la seconda guerra mondiale, la politica estera svizzera fu retta dal principio della neutralità. Tuttavia, i rapporti con gli Stati socialisti rimasero freddi anche dopo l'avvio delle relazioni diplomatiche con l'URSS (1946), trovando fondamento in un consenso di base anticomunista che coinvolgeva tutto lo spettro politico. Parimenti il Paese tenne le distanze anche dalla NATO e dall'ONU, sebbene la sede europea delle Nazioni Unite si trovi a Ginevra. Una certa apertura era ammessa soltanto nei confronti di organizzazioni internazionali «apolitiche», tra cui molti organi sussidiari dell'ONU. Nel 1960 la Svizzera partecipò attivamente alla fondazione dell'AELS (Associazione europea di libero scambio). Nel 1963 aderì, come membro a pieno titolo, al Consiglio d'Europa e dal 1975 è attiva presso la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), oggi OSCE.